

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C. R. S.

n. 2643

Curia Generalizia - Roma

2643
121

B. D.



Mo. Po. Padre,

Somasca, 12 Febbraio 1879.

Per la terza volta nel breve corso di due mesi, oggi questa Famiglia Religiosa vien gettata nel cordoglio e nella desolazione. In Dicembre p. p. piangeva la perdita dei due buoni fratelli laici Bravi e Davia, ora deplora la morte dell'ottimo nostro Padre M. R. **Don Giuseppe Meneguzzi** avvenuta oggi stesso alle ore due pomer. dopo un lungo paure per lenta e dolorosa bronchite sopportata con edificante rassegnazione, dopo ricevuti tutti i SS. Sacramenti di Santa Madre Chiesa, e non ancora compiuti i 60 anni.

Egli era nato in Venezia, dove fece i suoi studi ecclesiastici e prestò grandi servigi a quella archidiocesi e come semplice Sacerdote, e come Parroco, e come Vicario Foraneo.

Nel 1876 vesti il nostro abito regolare, fece l'anno di noviziato nella nostra Casa della Visitazione in Venezia e vi professò i voti semplici il 20 Luglio 1877. Di là fu chiamato nel nostro Collegio Gallo, dove manifestò il suo zelo religioso istruendo nel catechismo i molti convittori cola degenti.

Il 5 Ottobre 1878, dopo molte preghiere, ottenne di venire in questa Casa madre della nostra Congregazione, soggiorno a lui tanto caro, quantunque poco confacente alla sua salute.

Egli si era prefisso di passare gli ultimi suoi giorni all'ombra del Santuario del nostro Santo Fondatore, e finir di vivere vicino alla rupe, dove il Miami spirava l'anima e saliva ad unirsi con Dio. A chi lo consigliava a chieder un trasloco rispondeva: Mi volete privare del più bel piacere di morire a Somasca, da me tanto desiderato e più volte chiesto a Dio ed a miei Superiori? Egli visse poco tempo in Congregazione, ma vi si era molto affezionato, e lo dimostrò colle opere. Si prestava spontaneamente in ogni bisogno di questa Famiglia, come ad approntar registro per le Messe, amministrare e custodire la Valletta, ecc. Era esatissimo all'orario ed agli esercizi religiosi, affabilissimo con tutti anche nella malattia, era vivo esemplare e modello di pazienza e di rassegnazione ai voleri di Dio. Più volte diceva: Domine, non mea, sed tua voluntas fiat.

Quantunque però si possa supporre che già sia a goder del merito di tante sì belle virtù, prego V. P. M. R. a prestargli tutti quei suffragi che prescrivono le nostre sante costituzioni, e credermi

M. liss. Srailler
P. D. ANDEA RAVASI C. R. S.
PROPOSTO



Al. Merlo, D. Gio. Battista
Reddore degli Orfani

Bassano Veneto